

IL FRIULI

N.° 99.

SABBATO 30 GIUGNO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono rimborsando presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

La Redazione prese le opportune disposizioni con quest' I. R. spedizione postale delle Gazzette, per la più esatta consegna del nostro Foglio.

S'avvertono pure che restano abilitati per maggior comodo, di effettuare il pagamento anticipato presso ogni ufficio postale della monarchia. Sono poi pregati di rinnovare l'associazione pel 1. di luglio p. v. immancabilmente, onde non sia loro ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

RUSSIA ED EUROPA.

La Russia preme l'Europa incivilita colle sue frontiere dal Baltico al mar Nero: e fin da Pietro il grande ha il doppio scopo di signoreggiare moralmente le nazioni europee, e conquistare colle armi Costantinopoli. Quel dominio morale, rafforzato all'uso dalla spada, è come un mezzo per giungere a quella città, il cui possesso darebbe alla Russia il dominio materiale dell'Europa e dell'Oriente.

Per quanto sembri sterminata l'ambizione di tal potenza da far credere, che questa aspiri alla monarchia universale, egli è certo, come si argomenta dalla storia, che quell'ambizione esiste. La Russia perciò si volge più al Mar Nero che al Baltico, e brama più tenere lo stretto dei Dardanelli che quello del Sund, ove troverebbe di fronte l'Inghilterra; e il Mar Germanico non le aprirebbe che i ghiacci del nord o un tragitto impraticabile dalla sua marina, mentre il Mar di Marmara le dà la chiave delle più belle regioni del mondo.

Cosicchè abbandona in un certo modo a se stessa la Scandinavia, ove sorse la dinastia novella di Bernadotte e ove l'assemblea costituente di Norvegia nel 1814 fondò un reggimento somigliante all'americano, approvato dal congresso di Vienna. E in questi tempi la Russia, non priva di pretese sui ducati di Schlesvig e Holstein, non solo si astenne dal disputarli alla Germania, ma propose negoziati fra questa e la Danimarca. Egli è che l'Oriente le sorride assai più del settentrione. Quando ella giganteggiasse sul Bosforo, chi le contrasterebbe il Sund? Nè l'Inghilterra potrebbe farle ostacolo nei mari, quando fosse ferita nelle Indie, poichè la Russia avrebbe col Mar Nero e coi Dardanelli il Mar Rosso e il golfo Persico, e sarebbe donna dell'Asia.

Probabilmente questi arditi e incredibili disegni saranno attraversati da eventi che la prudenza umana prevede, ma egli importa a noi d'indicarli come lume delle nostre osservazioni e per meglio penetrare gli arcani della politica russa riguardo all'Europa. Studiar le tendenze d'un potentato è la via di giudicare le opere sue. Colui che non cerca la sorgente non sa se l'onta che vede scorrere sia un rivolo o un torrente formato dal temporale.

La Russia è ordinata militarmente, con gerarchia civile anch'essa militare; ha tutte le sembianze d'una nazione agguerrita, avida di conquista, e nonostante le sue reiterate proteste di non cercare ingrandimenti, da un secolo in poi s'accresce ogni anno, e a mano a mano occupa le rive del Don e del Dnieper, la Crimea, i paesi fra il Bug e il Dnieper, fra il Dniester e il Prut, Budeak e la Bessarabia, ora sta fortificando il delta del Danubio.

Il suo governo è pienamente assoluto e lo czar è autocrate, che concentrando in sé la suprema autorità è onnipotente ne' suoi disegni e ne' suoi voleri dirigendo un popolo, che ciecamente obbedisce a' suoi comandi al modo degli orientali, che pugnaron sotto le bandiere di Gengis Kan e di Tamerlano.

Lo Czar non è impacciato dalla pubblica opinione non ancor formata in paese, ove non si conosce la libertà delle parole; e perciò quando egli ha un concetto nell'animo l'eseguisce senza ostacoli.

Questa indipendenza di autorità e di volere lo rende più formidabile all'Europa.

Il comparto della Polonia, e i brani della Turchia conquistati nelle guerre di Caterina II avevano dato alla Russia una nuova importanza in Europa: e la Russia nello spezzare il colosso dell'impero francese, nel mescolarsi ai moti nazionali della Germania fece sentire il bisogno della sua azione per l'indipendenza dei potentati contro qualunque orgogliosa usurpazione.

Quest' intramettere della Russia nelle cose Europee fu massimamente favorito dal carattere dell'Imperatore Alessandro, che amico della civiltà francese del secolo XVIII. (di cui era informata la corte di Pietroburgo) era propenso ad una libertà moderata, e coll'affabilità dei modi e il misticismo delle idee e colla generosità di politici sentimenti si guadagnava l'affezione e la stima universale. Egli è per lui, che mentre soccombava il dispotismo militare di Napoleone, rimaneva in Francia la favilla di libertà nella corte di Luigi XVIII.

Ma il pensiero di Alessandro fu mutato dall'opera della diplomazia europea e dai timori della democrazia. Onde l'azione della Russia alla

quale arrise in prima lo stesso liberalismo, fatta conforme alla politica delle altre potenze si estese in tutti gli angoli dell'Europa. La santa alleanza ideata dal fanatismo della Kradner per la tutela dei popoli, e suggerita da lei allo stesso Alessandro, fu diretta con altro intento a scopo tutto opposto.

Gli alleati al congresso d'Aquisgrana nel 1818 dopo aver riconosciuti i loro doveri verso Dio e verso i popoli, e promesso di promuovere la loro prosperità e dare esempio di giustizia, di concordia e di moderazione, udirono la lettura che fece il russo sig. di Stourdza d'uno scritto, in cui dipingeva i pericoli del ripullulante spirito liberale e delle società segrete. Allora si giudicò che la Russia ritenesse i principi dalle concessioni a cui erano disposti, e nel cuor bollente della gioventù naque un odio immenso contro di lei.

Alessandro, che nella rivoluzione di Napoli del 1820 ascoltò in prima i consigli liberali di Capodistria, sedendo poi cogli alleati al congresso di Troppan fu docile ai personaggi eh'ei rispettava; si fece con essi nemico delle costituzioni, e credette che la Provvidenza lo chiamasse a difendere la civiltà dall'anarchia.

Quando l'Austria mosse un esercito contro i napoletani, fece precedere la marcia da una circolare d'accordo colla Russia. E se la rivoluzione del Piemonte andò in quel tempo a vuoto non fu tanto per la difesa degli Abruzzi quanto per la minaccia, che centomila russi si spicavano dai confini della Volinia per ripristinare i re di Napoli e di Sardegna. Ecco in qual modo il dispotismo del nord si aggravava sulla libertà dell'Occidente.

(continuerà)

ITALIA

ROMA 22 giugno. Ci giunge il seguente Bullettino ufficiale intorno ai fatti di Roma:

Bullettino del 22 giugno 1849

ore 2 della mattina

L'assalto è stato dato il 21 a ore 11 della sera. Tre colonne sono salite sulle breccie fatte ai bastioni N. 6 e 7 ed alla cortina che gli unisce.

Le truppe hanno marciato risolutamente ed hanno preso le posizioni senza grandi perdite. Fino a questo momento l'ambulanza non ha ricevuto che 2 capitani ed 8 a 10 soldati.

I gabbioni posti alla gola dei due bastioni sono molto avanzati, e gli alloggiamenti saranno assicurati prima del giorno. Cinquanta prigionieri, fra cui tre ufficiali, sono stati condotti. Infine il complesso dell'operazione è soddisfacentissimo.

Il Generale Comandante in Capo
ORDINOT DE REGGIO.

Ordine del Giorno

Soldati, noi siamo per toccare il termine di una campagna, durante la quale la vostra bravura, la vostra disciplina e la vostra perseveranza vi hanno acquistato una gloria immortale.

Dopo gagliardi combattimenti e luminosi successi voi avete in pochi giorni abbattuti i baluardi di Roma.

Voi avete preso d'assalto con un ammirabile vigore i principali bastioni della piazza; ben presto penetrerete da padroni nella città.

Voi rispetterete i costumi, le proprietà e i monumenti; incaricato di rassodare negli Stati Pontifici l'ordine e la libertà, il corpo di spedizione nel Mediterraneo non fallirà alla sua missione: esso occuperà in tal modo una bella pagina nella storia di un popolo che ha numerosi titoli alla sua protezione e alle sue simpatie.

Data al quartier generale, il 22 giugno.

Il Generale in Capo

ODINOT DE REGGIO.

P. S. Il generale in capo aggiunge: Le breccie sono completamente coronate, e i difensori totalmente al coperto. — Il fuoco del nemico tace. Noi non possiamo esser più scacciati dai bastioni della Piazza. Questa mane il movimento dell'ambulanza era di 18 feriti e 7 uccisi, di cui 2 capitani.

Corriap. della Gazz. di Genova del 26.

— Altra dello stesso giorno:

Grande è l'allarme che regna in Roma. Gli abitanti sembrano stanchi. La Guardia nazionale e i Carabinieri hanno fatto intendere che si limiteranno alla custodia dell'ordine. La linea ricusa di battersi. Intanto i Francesi attaccarono jeri le porte Portese, S. Pancrazio e del Popolo e sono riusciti a stabilirsi sulla breccia di porta Portese, sebbene in numero non grande. Di essi 800 hanno occupato il casino Barberini dentro le mura. Questa mattina Garibaldi e Manara hanno tentato di sloggiarli, ma invano.

Si parla di una capitolazione che porrà un termine a tante sventure di questa città infelicitissima.

— Altra del 23 giugno:

ore 12 meridiane.

Jeri il nostro cannone seguì sempre. I Francesi si fortificarono dietro il casino Barberini con barricate. I nostri tiravano fucilate dalle trincee fatte per contro-fortificazioni; ma senza effetto. Provarono (si dice) a cacciarli di là; ma andò male. Garibaldi invitò i civici a andare con lui, ma molti lasciarono anche i posti a quelle barricate e tornarono ai quartieri.

I Francesi nella giornata e nella notte lavorarono immensamente: han fatta una lunghissima barriera dal casino Sciarra sino alla breccia maggiore, e mi si dice, che hanno costruita interamente la scarpa dietro al casino, e chi sa quanti presentemente son là.

Alle 9 della sera cominciarono a tirare (a me parve) razzi, perchè non si sfondavano i tetti; altri dicono bombe, e ne han contato 450 sino a giorno; si dice che abbiano feriti molti; han fatto molti danni nelle case, ma pare nessun morto. Rimasi a vederli sulla loggia sino alle 2: il perimetro era da Piazza Colonna a Campo Vaccino, e il raggio all'incirca sempre quello del Palazzo Doria, Palazzo di Venezia e Campidoglio. A giorno hanno cominciate le cannonate, e dalla loro direzione lo scoppio mi pareva Monte Cavallo.

Questa mattina si capisce bene che i Fran-

cesi seguitano a lavorare indefessamente; i nostri cercano di tormentarli, ma con 35 mila uomini non hanno cacciati quei 300 che jeri sulle prime occuparono il Casino.

Il bullettino di jeri (a S. Pancrazio) tratta male quei del reggimento *Unione* che scapparono senza motivo e lasciarono entrare i Francesi. Roma è sempre nella massima tranquillità!

— Altra dello stesso giorno:

Jeri notte le due compagnie dell'*Unione*, che guardavano il bastione a sinistra di Porta S. Pancrazio, per un timore panico fortissimo e collettizio lo abbandonarono. Garibaldi credette impossibile di respingere il nemico, per lo stato in che allora si trovavano le truppe. All'alba si decise l'attacco: fu dato l'allarme colla campana a martello - corse il popolo e la civica; ma Garibaldi mandò a dire che riserbava il fatto per la notte. Mazzini lo spronò all'attacco subito. Disse sì, poi no. Credeva inopportuno il tentativo per le fortificazioni fatte dal nemico sulle mura: assicurando che la seconda sua linea era forte, che quella voleva difendere e avrebbe difesa. Il fatto è che Garibaldi tenderebbe a farsi dittatore militare, che Sterbini e i più energumeni della Camera lo spronerebbero a ciò, e pel colpo di mano preparerebbero il popolo, Sterbini volendo (ma il caso è impossibile) sostituirsi al Triumvirato come secondo dittatore civile.

— I rappresentanti Cernuschi, Andreini, Cattabeni e Caldesi hanno annunciato il 13 al popolo il rifiuto delle nuove proposizioni di Oudinot col seguente proclama:

« Ai nuovi dispetti del Generale Oudinot, l'Assemblea, il Triumvirato, il Generale della Guardia nazionale Sturbinetti, e il Generale in capo Rosselli, hanno ripetuto l'antica risposta: » Roma non commette viltà; bombardate. »

Popolo! a quest'ora la tua Roma è battezzata capitale d'Italia.

Era la profezia di Napoleone, e suo nipote la compie degnamente.

Per salvarla questa capitale d'Italia noi andremo ed atterreremo lietamente le Ville e le delizie suburbane; or bene non assisteremo noi imperturbati alle meno grandiose rovine di quelle cristianissime bombe? Che tali sono a nomarsi dopo, visto e toccato, questa notte, il Suggello Papale sul tavolo di Oudinot al suo quartier generale a Villa Santucci; non già a Villa Panfilii, da dove, forse strategicamente, egli volle datare gli ultimi dispetti. Una menzogna di più.

I molti che hanno coraggio e voglia d'uccider nemici stiano pronti al fucile. Ma, per carità, non siano impazienti; attendano vicinissimo il nemico, e il colpo allora impedirà la fuga. Aperta la breccia, lasciamolo salire ben folto allo spalto. E poi faccia ognuno il dover suo. La mitraglia, lo schioppo, e la picca.

I pochissimi che hanno paura si nascondano e tacciano — ajuteranno dopo a plaudire la vittoria. »

Un'altra lettera da Roma del 40 giugno.

(Versione dall'inglese)

I provvedimenti della difesa da una parte e quelli dell'assalto dall'altra sono condotti con indefesso zelo sì dentro che fuori della miseranda città, ed il disfacimento delle proprietà richieste dalle opere e dalle ragioni strategiche è veramente orribile. Non solo centinaia di bellissime ville e casini fuor delle mura e delle porte della città sono stati incendiati e atterrati in questi ultimi

giorni; ma la città istessa comincia adesso a soffrire per arbitrio degli ingegneri militari. Questa mattina il magnifico Teatro dell'Apollo colle case adiacenti che costeggiano il Tevere sono state sacrificate e demolite, come quelle che potevano giovare al nemico per assediare la fortezza di S. Angelo nel caso che i francesi riuscissero a penetrare entro il recinto di Roma.

I fatti della Villa dei Quattro Venti e quelli della famiglia Doria Panfilii presso porta S. Pancrazio hanno insegnato ai romani, mercè una dolorosa esperienza, che tremendi sacrifici di sangue sia duopo fare per cacciare i soldati di Francia da questi luoghi forti suburbani qualora essi giungano a farsene signori. I prigionieri romani sono mandati a Civitavecchia, poi imbarcati per la Corsica. — Giovedì passato un'artista francese, M. Good ebbe a piangere con una Guardia nazionale romana in un Caffè e fu tanto sconsigliato da arrischiarsi ad alzar la mano contro quel milite, per cui fu condotto ad un posto di Guardia e a gran fatica scampato dalle minacce del popolo. Udendo che egli era ancora in pericolo, il Console inglese che ha posto i francesi qui residenti sotto la protezione del vessillo dell'Inghilterra, si interpose subito in questo litigio e dopo un grave asseruglio con trenta furibondi, armati fino ai denti, riuscì a porre in salvo il francese. Bisogna dire ad onore degli uffiziali della Guardia nazionale e specialmente del sig. Terni che essi adoperarono con tutto l'affetto per acquietare gli animi degli indignati loro dipendenti.

— CIVITAVECCHIA 24 giugno. Roma non è interamente caduta, come si credeva dietro le ultime notizie: è certo però che le nuove posizioni prese d'assalto dai Francesi assicurano sempre più il risultato finale. Essi sono a S. Pietro Montorio dove sono arrivati per la breccia, ed entrarono pure da porta S. Pancrazio. Hanno arrestato un convoglio di 180 buoi, con vino, grano e agnelli, e hanno spedito il tutto a Civitavecchia. Si aggiunge che adesso sono in potere dei Francesi tutti i bastioni che dominano la città.

— Ieri qui giunsero da Tolone 400 cannonieri che partirono su di un vapore per Fiumicino. Giunsero da quest'ultimo luogo 112 prigionieri romani fra cui un colonnello, varii uffiziali e più 5 forzati, che sono stati qui posti in catena al bagno: gli altri forzati unitamente ad altri 98 circa che erano qui al Lazzaretto, sono stati imbarcati su di una fregata a vapore, e si dice, che debbano essere condotti alle isole di Hyeres.

Si attendono da Tolone altri due reggimenti di truppe di fanteria.

L'entrata dei francesi in Roma, venne qui l'altro giorno annunciata dalle Autorità. Il perchè si credette generalmente che l'impresa fosse terminata. Se non che si seppe poscia che i francesi avevano preso d'assalto le mura passando per la breccia. Fu questa un'azione importante e molto felice, in quanto che si possono ora considerare quali padroni della città. Ora si accingono ad espugnare la posizione di S. Pietro in Montorio e quindi le barricate che si dicono ben munite di artiglieria. Persone giunte dal campo annunziano che oggi si doveva dare un secondo assalto per impossessarsi intieramente della città. Si vuole che le truppe veggendosi senza speranza si concentrino in Castel Sant'Angelo, che essendo molto fortificato può trarre ancora a lungo la resistenza dei Romani.

— Ton
Triumvir
Parigi p
giugno, e
franchi e
agli orga
ori e gli
darono a

— Pie
cupazio
senza le

— Ne
troviamo
piena ed
stata imp
lacchi, d
condanna

— Ge
alcune s
ai curios
sizioni d
sti, i qua
ciò se n
cuore l'
bianco d
no inten
to-maggi
nelle str
Una dim
nica pro
far most

PAR
des hop
pera, per
il numer
civili si
giorni p
consider
giorni e
in poi.

Gli
essi un a

— La
quisizion
document
rizzazion
presentan

— 23
renzio M
una miss
di Roma.

— Si
dalla cor
trasporta

— Un
polto ma
roso seg
davere f
quest'ult
remo!

— L'
dita dei
tutti i p
distributo
sioni non
nelle ore
vendita d
sonori.

— Un
dra del
miraglio

— **TORINO.** Alcuni Giornali riferiscono che i Triumviri di Roma avevano mandato denaro a Parigi per le spese dell'insurrezione del 13 giugno, e da carte sequestrate risulta che 400,000 franchi erano stati trasmessi dall'agente romano agli organizzatori del movimento. Ecco come gli ori e gli argenti rubati alle chiese di Roma andarono a finire nelle bocche dei voraces.

— **PIEMONTE** paga alle truppe austriache di occupazione un'aggiunta di 800,000 lire al mese senza le spese di alloggio.

— Nella *Gazzetta Piemontese* del 16 giugno troviamo un decreto reale, con cui si accorda piena ed intera grazia da ogni pena incorsa o stata imposta ai militari lombardi, ungheresi, polacchi, detenuti e sottoposti a processo, o già condannati per soli reati militari.

— **GENOVA.** Jeri sera (24) furono barricate alcune strade dai soldati, ossia non permettevano ai curiosi il transito per quelle; alcune perquisizioni domiciliari ebbero luogo ed alcuni arresti, i quali continuano anche questa mattina. Di ciò se ne ignora il motivo: persona cui sta a cuore l'ordine, disse che i fratelli dal cappello bianco di paglia alla contadinesca rosse erano intenzionati di far man bassa su tutto lo stato-maggiore militare, cogliendolo alla spicciolata nelle strade, nelle case, nei caffè, e nel teatro. Una dimostrazione si va preparando per domenica prossima; essa però consisterà soltanto in far mostra di nastro rosso.

FRANCIA

PARIGI 20 giugno. Leggiamo nella *Gazette des hopitaux*: La decrescenza dell'epidemia supera, per così dire, le nostre speranze. L'altriieri il numero degli entrati negli ospizj ed ospitali civili si mantenne a un diesso alla cifra dei giorni precedenti: ma jeri questa cifra diminuì considerevolmente, e scese al disotto dei migliori giorni che avemmo dal principio dell'epidemia in poi.

Gli ospitali militari e la città ebbero anche essi un analoga diminuzione.

— La polizia continua a fare numerose perquisizioni. Si accerta ch'è in potere di nuovi documenti, che le faranno chiedere ancora l'autorizzazione di procedere contro cinque o sei rappresentanti della Montagna.

— **23 giugno.** È giunto a Parigi il conte Terenzio Mamiani, incaricato, a quanto dicesi, di una missione relativa allo stato attuale delle cose di Roma.

— Si dice che il sig. Proudhon, condannato dalla corte d'Assise a tre anni di carcere, verrà trasportato a Doullens onde subirvi la sua pena.

— Uno degli insorti della Croce Rossa fu sepolto martedì nel cimitero di Lione. Un numeroso seguito accompagnava la bara; come il cadavere fu sepolto, ognuno degli astanti gli fece quest'ultimo e solenne addio: *Noi ti vendicheremo!*

— L'ordinanza della polizia relativa alla vendita dei giornali sopprime dal 25 giugno in poi tutti i permessi accordati prima. I venditori e distributori che avranno ottenute nuove permisioni non potranno collocarsi che ne' luoghi e nelle ore indicate in queste, né annunciare la vendita de' giornali con grida o con istrumenti sonori.

— Una lettera da Tolone riferisce che la squadra del Mediterraneo, sotto il comando dell'ammiraglio Baudin, sta sempre in attesa d'istruzione

ni per parte del governo. Aggiungono che si è deposto il pensiero di inviare una forza navale a Tunisi, tuttochè non sia stata appianata la vertenza tra la Francia e il Bey, e il nostro console non abbia rimesso lo stemma francese.

— Si diceva che il generale Bedeau sarebbe nominato comandante in capo dell'armata delle Alpi. Oggi però la *Correspondance* dice esser probabile che questa carica venga affidata al generale Changarnier. D'altronde la decisione in proposito dipende dal voto che verrà emesso riguardo la proposta Montalembert.

— Tra le tante già note cause di divisione del gabinetto si cita un progetto di legge sulla stampa che si sta preparando e cui il sig. Dufaure disse non poter presentare né difendere.

— Il disaccordo fra le due frazioni della Camera appartenenti al partito dell'ordine diviene ogni giorno più odioso, e si teme inevitabile una crisi ministeriale. Gli ultra conservativi vogliono l'allontanamento di Dufaure e suoi seguaci del gabinetto, onde sostituir loro i membri più risoluti della così detta *Riunione del Consiglio di Stato*. Pare che la parte più moderata di questi si separerà dagli altri per formare un'associazione presieduta dal generale Lamoricière. Quindi l'Assemblea si separerà in molte frazioncelle, ove si tratterà non di principj, ma di personalità. Queste tendenze esclusive de' partiti si manifestano anche nelle elezioni per l'Assemblea e pel Consiglio di Stato. E la stessa sconcordanza si ravvisa anche nell'Opposizione; per cui le imminenti elezioni di Parigi verranno, come già altra volta, decise dal caso.

SVIZZERA

BERNA 22 giugno. Ci scrivono: Ledru-Rollin ha preso il posto soltanto sino a Losanna. I fogli ultra-radicali negano che sia lui, ma il suo ritratto appeso presso i negozianti di stampi si smentisce. Viaggia sotto il nome di Coligny. Ha assistito alla seduta del Consiglio nazionale, ove vedendosi riconosciuto ne sortì all'istante e montò in diligenza fuori di città per sottrarsi ai curiosi.

— Leggiamo nella *Revue de Genève* del 23:

« Il consiglio federale ha risoluto che in caso di avvenimenti gravi sulla frontiera tedesca un corpo d'esercito svizzero si riunirebbe a Basilea. Tutti i cantoni vicini han ricevuto l'ordine di osservare la sorveglianza federale. »

AUSTRIA

VIENNA. Leggesi nel Supplemento serale della *Gazzetta di Vienna* del 27: Secondo rapporti da Mestre del 24, i deputati Veneziani Papadopoli e Pasini stati inviati al Feld-Maresciallo Radetzky per trattare della sottomissione di Venezia, e che non conferirono però che col Ministro del commercio de Bruck a Verona, furono mandati indietro e sono già partiti per Venezia. Il bombardamento e i lavori d'assedio vengono continuati con maggior fervore che mai. L'Ammiraglio Dahlrup è atteso di ritorno da Ancona colla Flottiglia. L'esperimento coi palloni a fuoco comincerà fra breve. Si inferisce da tutto ciò, che il Maresciallo conte Radetzky insiste perchè Venezia si renda senza condizioni. Frattanto com'è noto, tanto Manin che Tommaseo furono rimpiazzati da terroristi peggiori, alla cui testa sta Pepe con dei polacchi fanatici, e i ragguagli quindi che i suddetti Deputati recano seco intorno alle condizioni mutatesi della Francia e di Euro-

pa giungeranno a stento a conoscenza del pubblico.

— Il ministro della giustizia ha fatto stampare nella *Gazzetta di Vienna* un'unilissima proposta indirizzata a S. M. nella quale viene dato ragguaglio circa le disposizioni della sollecita riorganizzazione della legislazione negli affari giudiziari. Noi rileviamo da qui che queste leggi comprenderanno: un nuovo completo codice penale le più importanti parti di esso formeranno; la procedura negli affari penali, una legge sopra le carceri e loro disciplina, alcune determinazioni riguardanti cangiamenti nel codice civile, particolarmente circa il matrimonio, la tutela, l'eredità, il dominio diretto e l'usufrutto, di più la compilazione di una nuova procedura civile ed il completo regolamento giudiziario con un elaborato dell'ordine di concorso e la legge circa gli avvocati, un regolamento per l'ufficio di notaio ed una legge circa i libri fondiari, un nuovo codice di commercio, un nuovo diritto marittimo privato ed uno pubblico. Si dice inoltre, che dietro le norme del § 420 della costituzione, si possono e si devono introdurre delle provvisorie disposizioni aventi forza di legge nella legislazione attuale prima ancora della convocazione del grande corpo legislativo, e da ciò noi deduciamo la consolante speranza che quanto prima verranno messe in attività le parti costituzionali dello stato come ordinario corpo legislativo.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 20 giugno. Dicesi che il governo prussiano sia in trattative col Vicario dell'Impero, collo scopo di riconoscere nuovamente il provvisorio potere centrale. L'attuale potere centrale farebbe d'intermediario ai molteplici stati tedeschi, ed avrebbe lo speciale incarico di facilitare la via della reciproca unione a quei governi, che si espressero decisi contro la costituzione progettata dalla Prussia, persuadendoli a voler prender parte alla convocazione di un nuovo parlamento. I deputati dell'Assemblea rimasti a Francoforte e che da quel parlamento non s'allontanarono, pressano d'altro canto il Vicario, affinché voglia pronunciare la continuazione del parlamento di Francoforte, ad onta che una parte di esso si sia trasferita a Stutgarda, convocando i membri in permesso e prescrivendo nuove elezioni per quelli che l'abbandonarono. La è questa una manovra del grande partito germanico con alla testa il sig. Buss.

— **23 giugno.** 12 ore del mezzogiorno. Mannheim ed Heidelberg soggiacquero alla controrivoluzione. Jeri sera il reggimento dragoni colà stazionato si sollevò all'annuncio della fuga progettata dei capi dell'insurrezione, e si unì ai cittadini perchè questi vennero richiesti di prestarsi ad una seconda leva. I dragoni arrestarono il Commissario del Governo badese Trützschler, e tosto si mandò a Käfertal per invitare i prussiani ad avanzarsi. Essi difatti effettuarono la loro entrata questa notte ad un'ora. La controrivoluzione di Heidelberg fu compiuta dalla borghesia: fu dessa che aprì le porte alle truppe dell'impero.

WÜRTEMBERG

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*: **STUTTGARDA 23 giugno.** Jeri togliemmo ad una lettera venuta dal Baden da un deputato della Dieta dell'impero, la notizia che Francesco Raveaux fosse morto. Tutte le lettere e le Gazzette oggi pervenute da colà non ne fanno parola: all'incontro, una lettera da Dinschlingen dice che Raveaux il 21 corr. tenesse un discorso al popolo in quel paese. Per tal modo quella infausta notizia è falsa.

Quest'oggi venne da qui trasportato ad Heilbronn il quartier generale del General comandante Müller.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra. I giganteschi tubi che formeranno il ponte sullo stretto di Menai, tra la città di Caernarvon (Inghilterra) e l'isola d'Anglesey, e che deve servir di viadotto alla strada di ferro dei comitati dell'Eet, saranno messi a luogo il 19 del corrente mese. Questa operazione sarà diretta dal signor Stephenson, che inventò questo ponte di tubi, e che il fece fabbricare sotto i suoi occhi.

Moltissimi ingegneri stranieri sono già arrivati in Inghilterra per vedere il nuovo genere di viadotto, che, se risponde allo scopo, ancor problematico, sarà senza fallo una delle più ardite invenzioni dei tempi moderni.

Per farsi un'idea dell'enormi dimensioni dei tubi del viadotto in questione, basterà rammentarvi che ultimamente si diede in un d'essi un concerto pubblico in cui si trovavano a bell'agio duecento persone a un bel circa.

— La proposta di Cobden intesa a far decidere le grandi quistioni politiche da un tribunale d'arbitri diede occasione al seguente articolo d'un giornale inglese che traduciamo e riportiamo.

Se havvi argomento che addimostri quanto i popoli d'Europa sieno inoltrati nelle vie della civiltà e della carità, si è il desiderio vivissimo anzi la cupidigia di pace che tutti a nostri di sentono e manifestano. Ormai ognuno sa che le virtù e le forze dell'uomo possono essere nobilmente aduse nei trionfi della scienza, nell'incremento dei traffici, nell'impegno materiale e morale della Comunità nel diffondere le dottrine religiose e morali piuttosto che nelle libidine di guerra e di conquista. Non havvi organo della compagine umana, nessuna dote dell'umano spirito, che non possa essere adoperata nelle arti benefiche della pace. Quante paludi da disseccare, quanti canali da aprire, quante parti da migliorare, quanti nuovi generi di piante utili da coltivare, quanti vascelli da costruire e da armare, quanti concordati da stipulare fra le nazioni per la mutua permutazione delle cose più giovevoli alle necessità, agli agi, alle lautezze della vita, quanti nuovi ritrovamenti quante scienze a scoprire e perfezionare, quante provvide discipline da propagare, quante riforme igieniche da adottare, in fine ci avrebbero altre mille cose a cui la mano e l'ingegno potrebbero attendere se ai popoli non fosse vietato dalle loro passioni e dalle loro sventure di percorrere la strada che li condurrebbe ad una vita onorata e sicura. Che la bramosia di pace prevalga adesso nell'umana Società, e che gli amici del vivere pacifico conoscano gli ostacoli che loro contrastano l'acquisto di tanto bene, ne fanno prova i concili tenuti a Londra ed a Bruxelles dalla società dei così detti amici della Pace, come anco la proposta di Cobden che intendeva a far decidere le grandi quistioni politiche che v'hanno fra nazione e nazione, e fra nazioni e governi da un tribunale di arbitri. Ma per sciagura dell'umanità nelle presenti condizioni del mondo ci ha poca probabilità che questo egregio disegno si possa compiere. Perché un tal sistema di giustizia politica potesse recarsi ad effetto bisognerebbe che tutti gli stati fossero ugualmente incivili, che tutti apprezzassero ugualmente le benedizioni

dalla pace, e del progresso. Ma finchè vi ha tale disuguaglianza, come pur troppo vi ha, egli è impossibile che le nazioni più civili possano sciogliere i loro eserciti e vivere sicuramente inermi. Ci giova intanto il credere che mercè il lento ma sicuro processo degli studi e delle arti gentili, anche fra le genti meno colte e intendenti si avrà finalmente fra i popoli questa desideratissima armonia di principj politici e civili; e allora non si dirà più Utopista a chi andrà gridando: pace pace pace.

RUSSIA

Nota del Governo russo a' suoi rappresentanti all'estero intorno all'intervento nell'Ungheria.

L'insurrezione ungherese ha fatto in questi ultimi tempi tali progressi, e si è sviluppata al punto, che la Russia non può restarne indifferente spettatrice. Stante l'insufficienza delle forze austriache a provvedere alla difesa delle frontiere dell'impero, essendo queste forze sparse sui diversi punti, dove sono trattenute dalla necessità, il grosso degli insorgenti ha potuto avanzarsi dal Tibisco al Danubio. Quasi tutta l'Ungheria superiore e tutta la Transilvania sono nelle loro mani. I loro piani sovversivi ingigantirono in misura dell'estensione delle loro operazioni militari. Il movimento che nella sua origine era soltanto maggiore, si è ora considerevolmente propagato, e l'insurrezione ungherese non è che la base di una insurrezione evidentemente preparata in Polonia: ne siano prova la presenza degli emigrati polacchi, i quali nell'armata ungherese formano delle intiere legioni, e l'influenza di alcuni individui, i quali come Bem e Dembinski, essi pure polacchi, formano di loro proprio arbitrio dei piani di difesa e di attacco.

Si è nella Galizia che si opera di vedere quanto prima scoppiare la rivoluzione, che si propagerà quindi nelle nostre provincie. Le mene e gli intrighi di questi agitatori ne hanno già sparso il seme in Galizia ed in Cracovia, e dalla Transilvania essi studiansi di attraversare gli sforzi che noi facciamo d'accordo colla Turchia per consolidare la tranquillità nei ducati danubiani, incoraggiando i malcontenti tra i Moldo-Valacchi, ed eccitando in tal modo sulla nostra frontiera uno stato continuo d'agitazione.

Non è possibile la durata di una tal situazione senza che i nostri essenziali interessi siano compromessi; questa situazione porta in sé il germe di future complicazioni, cui la più volgare prudenza c'impone di ovviare. E non potendo il Governo austriaco nella sua attuale critica situazione contrapporre delle forze sufficienti senza lasciar scoperte altre non meno importanti provincie dell'impero, pregò formalmente S. M. l'imperatore di prestare il suo concorso per schiacciare prontamente quest'insurrezione che mette in pericolo ambedue gl'imperi. Era infatti cosa naturale che i due gabinetti si mettessero d'accordo su questo punto essenziale, che è di loro comune interesse, ed in seguito a quest'intelligenza le nostre truppe sono entrate nella Galizia per contribuire coll'opera loro a soffocare nel suo nascere l'incendio della rivoluzione.

Noi speriamo che sarà reso giustizia alle nostre intenzioni da quei Governi che sono egualmente interessati al mantenimento della tran-

quillità che è distrutta nell'Ungheria e minacciata negli Stati vicini dalla più sfrenata demagogia. L'imperatore, scostandosi con rammarico dal suo sistema di neutralità e di aspettazione, resta pur sempre fedele allo spirito delle prime sue dichiarazioni. Imperciocchè, quando l'imperatore riconosceva a tutti gli Stati il diritto di costituirsi politicamente come meglio credevano, e segnando questo principio, si asteneva dall'intromettersi negli avvenuti cangiamenti di Governo, si riservava pur sempre la più intiera libertà di azione per il caso in cui il contro-colpo delle vicine rivoluzioni mettessero in pericolo la sua sicurezza o minacciassero di scomporre a suo danno l'equilibrio politico esistente ai confini dei suoi Stati.

Ora ci risulta chiaro dai piani e dalle tendenze degli insorgenti che la nostra interna sicurezza è minacciata dagli attuali avvenimenti nell'Ungheria e tutti i tentativi che da questa parte vengono fatti per distrurre la monarchia austriaca sono contrari allo spirito ed alla lettera dei trattati, e S. M. crede necessario di opporsi nell'interesse dell'equilibrio europeo. Ammettendo pure che cagioni momentanee rendano possibile per l'Ungheria un'effimera indipendenza, è pur evidente a chiunque conosca i mezzi e le risorse dell'Austria che ciò non potrebbe durare. Ma quantunque di corta durata, l'anarchia unita allo spirito ostile alla Russia da cui sono animati i generali ungheresi non sarebbe meno per noi pericolosa, ed è perciò che noi non possiamo permettere ch'essa di più si estenda.

L'imperatore dunque mentre protegge le sue provincie polacche ed i paesi del Danubio da una propaganda che s'è prefisso per scopo di fomentarvi l'agitazione, mentre concorre colle sue forze acciò riesca al Governo austriaco di ristabilire più prontamente la pace in questa parte dei suoi Stati, S. M. crede di agire nel tempo stesso nell'interesse dell'ordine e della tranquillità europea.

NESSELRODE.

Risorgimento

PREZZO DEI BOZZOLI del giorno 29 giugno

A. L.	00 90	—	A. L.	1. 20
"	1. 00	—	"	1. 25
"	1. 05	—	"	1. 27
"	1. 10	—	"	1. 30
"	1. 12	—	"	1. 32 1/2
"	1. 15	—	"	1. 35
"	1. 17	—	"	1. 40

del giorno 30 giugno.

A. L.	00 82 1/2	—	A. L.	1. 20
"	00 90	—	"	1. 22
"	00 97 1/2	—	"	1. 25
"	1. 00	—	"	1. 30
"	1. 05	—	"	1. 31
"	1. 10	—	"	1. 35
"	1. 15	—	"	1. 40
"	1. 17 1/2	—	"	1. 45
"		—	"	1. 50

AVVISO

Pellegrini Giovanni proprietario dello Stabilimento Jacotti in Arta, porta a comune notizia che nel c. anno ha ampliato il locale suddetto in modo da offrire ai forestieri che volessero onorarlo, oltre 40 stanze da letto, con vasche da bagni, Bottega da Caffè e Trattoria; per cui promette a quelli che vi si recassero per far uso delle Acque Puhie, decente trattamento, e prezzi discreti.